



## TRA LE RIGHE

ADAM GOPNIK



Questo è soltanto per

MARTHA

la prima, l'ultima, mio amore, mia vita, sempre, in ogni istante, sveglia oppure (spessissimo in questo libro) addormentata.



dedica all'inizio di **IO, LEI, MANHATTAN**

Ne parliamo alle pagine 96-99

## OUTSIDER

### Quei gioielli gotici che piacevano a Greene

SCRITTRICE outsider, autodidatta e in Italia ingiustamente poco conosciuta, Barbara Comyns (1907-1992) è autrice di piccoli capolavori della letteratura gotica inglese. Tra questi il più celebre è *La ragazza che levita* (1959) amato da Graham Greene e finalmente pubblicato da noi dal piccolo, eccellente editore Safarà (traduzione di Cristina Pascotto, pp. 156, euro 16). Protagonista e narratrice è la graziosa, sfortunata diciassettenne Alice: madre invalida, che morirà prima di arrivare alla metà del libro; padre crudele con moglie, figlia e

con gli animali che in quanto veterinario dovrebbe curare; nessuna prospettiva per il futuro se non un matrimonio con il primo uomo che la chiederà in sposa. Ma dopo



l'ennesima sventura Alice si ritrova dotata di un superpotere: se il mondo non fa che deluderla, lei di notte levita, trasformandosi in un'eroina non troppo diversa dalla futura Carrie di Stephen

King. Nessun lieto fine in vista, se non la consapevolezza di essere in qualche modo diversa e palesemente superiore, ribelle a modo suo a un patriarcato imposto ma mai troppo subito.

(Tiziana Lo Porto)



Il critico è un Don Giovanni della conoscenza



## LA MIA BABELLE

CORRADO AUGIAS

### PASCARELLA, IL PATRIOTTISMO IN ROMANESCO

Cesare Pascarella è il meno citato dei tre grandi poeti in romanesco. Meglio di lui Trilussa e soprattutto il sommo Belli. Ora *Castelvecchi* rimanda in libreria il suo *Storia nostra*, curato e ben prefato da Marcello Teodonio, ripreso dalla vecchia edizione del 1941 che ebbe anch'essa curatori illustri. Se Belli scrisse di voler innalzare un monumento alla plebe di Roma, il progetto di Pascarella (1858-1940) era ancora più ambizioso: *Storia nostra* vuol dire storia di Roma (e dei suoi popolani) dalla fondazione fino alla fine dell'Ottocento, più o meno 25 secoli! Doveva essere un poema scandito da 350 sonetti, l'autore riuscì a scriverne 267 prima di morire e non accettò mai di pubblicarne una parte. La sua notorietà è legata piuttosto al divertente *La scoperta dell'America* o all'epico *Villa Gloria* nel quale, adattando il nome della villa (che è Glori) rievoca l'eroica impresa dei fratelli Cairoli al seguito di Garibaldi per sottrarre Roma al dominio pontificio (1867).

La vena patriottica riferita agli eventi di quegli anni fa di Pascarella il poeta più "risorgimentale" dei tre. Così lo sentì Carducci, che privilegia nel giudizio questo aspetto: «Scolpire la idealità eroica degli italiani che muoiono per la patria, con la commozione d'un gran cuore di popolo». A cantare tali sentimenti con la poesia in dialetto nessuno prima aveva mai pensato. Come scrive Teodonio nella prefazione, la distribuzione dei sonetti nei vari periodi è sbilanciata. Pascarella ne impiega otto per liquidare Augusto, sei per l'intero periodo dall'arrivo dei cristiani alla caduta dell'impero. Numerosi invece quelli sugli eventi che più gli stavano a cuore: ben 94 sono quelli intorno alle gesta di Garibaldi. Il cambio di passo è annunciato nel sonetto 134, dove il poeta chiarisce che, finiti i tempi antichi, ora si parla di noi: «Ma quer che dico adesso cambia aspetto/ perché mica me l'hanno raccontato/ mica l'ho inteso di, mica l'ho letto/ Ner Quarantotto me ce so' trovato».



STORIA NOSTRA  
Cesare Pascarella  
*Castelvecchi*  
pp.365,  
euro 35